

BIO

Attualità

La rivista del movimento bio

6 | 20
LUG

Suini sottovalutati

Molti anni fa avevo visto un film a proposito di un esperimento in cui un gruppo di suini domestici veniva liberato su una superficie recintata molto grande, immersa nella natura, e lasciato a se stesso per molto tempo. Tutti gli animali erano nati e cresciuti in porcili convenzionali, ma nel recinto avevano presto mostrato il loro comportamento naturale: grufolavano nella terra e costruivano nidi per i loro piccoli. Ne ero stata molto impressionata – e avevo messo l'allevamento di suini convenzionale ancora più in discussione di quanto già facessi. Perché infatti i suini non possono vivere secondo questo comportamento naturale nei porcili convenzionali.

I suini allevati secondo le direttive di Bio Suisse sono in condizioni migliori. Per la ricerca in merito al tema chiave di questo numero ho parlato con Andreas Bracher, presidente della comunità d'interessi IG Bio Schweine Schweiz, che consente alle scrofe di pascolare quotidianamente. Ma affinché gli animali non grufolino nella terra, li lascia pascolare all'aperto solo per un tempo limitato. Per grufolare hanno un settore speciale nel porcile. Mi piace questo compromesso tra benessere degli animali e pragmatismo, in quanto consente di allevare i suini in maniera adeguata alla specie senza dover modificare l'intero sistema di allevamento.

Con questo numero prendo commiato da voi come caporedattrice. All'agricoltura bio continuerò a rimanere molto legata. Vi auguro di cuore ogni bene.

Claudia Frick

Claudia Frick, caporedattrice



Sommario

Produzione

Suini

4 Maggiore considerazione per i suini

6 Non solo rosa

Foraggicoltura

8 Apporto di proteine garantito con erba medica

Bio Suisse e FiBL

Bio Suisse

10 Sei volte sì

11 Il nuovo consiglio direttivo

12 Brevi notizie

FiBL

13 Brevi notizie

Rubriche

3 Brevi notizie

14 Bio Ticino

16 Impressum

Foto in copertina: nella fattoria di Andreas Bracher ad Alchenstorf BE le scrofe possono accedere regolarmente al pascolo per un'ora e mezza, se il terreno lo consente. Foto: Claudia Frick

Detto



«Il benessere degli animali può senz'altro essere migliorato nell'allevamento di suini Gemma.»

Andreas Bracher, presidente IG BSS

→ pagina 4

Visto



Attualmente sono in costruzione una nuova stalla e un deposito macchine per l'azienda del FiBL situata accanto alla sede del FiBL a Frick AG. La nuova stalla è stata concepita in modo da soddisfare le esigenze della pratica e della ricerca. Fra l'altro sono previsti studi sull'alimentazione di vitelli e piccoli ruminanti. La stalla sarà pronta nella tarda estate. *tre*



Nuove prospettive per la ricerca sugli ortaggi

Dal 1. settembre 2020, il Forum per la ricerca in orticoltura (FRO) si assume l'incarico di perseguire la ricerca in base alle esperienze fatte sul campo e valuta quali di queste sviluppare come progetti. Vi chiediamo pertanto di segnalarci problemi dovuti a malattie, parassiti, erbe infestanti e di inviarci le vostre domande su aspetti specifici relativi a campi aperti, serre, pre- o post-raccolto e gestione aziendale. Le richieste ricevute dopo la scadenza saranno classificate in ordine di priorità o esaminate al più presto l'anno successivo. *Ilona Stoffel, Bio Suisse*

 ffg.szg.ch (D e F)

Uccisione in azienda e al pascolo ora generalmente permessa

Numerose organizzazioni hanno lavorato diversi anni per raggiungere questo obiettivo, il FiBL in primis, ora finalmente è cosa fatta. Con le modifiche dell'Ordinanza concernente la macellazione e il controllo delle carni (OMCC) decise nel mese di maggio 2020 dal Consiglio federale ora l'uccisione in azienda e al pascolo in linea di principio è consentita. L'uccisione in azienda è autorizzata per tutte le specie di bestiame da macello, l'abbattimento al pascolo invece è ammessa solo per i bovini e la selvaggina d'allevamento. L'Ordinanza modificata è entrata in vigore il 1° luglio 2020. Grazie a permessi cantonali alcune aziende pioniere hanno adottato questo metodo di macellazione alternativo già negli anni passati. Queste aziende hanno dimostrato che tale forma di abbattimento è particolarmente

rispettosa degli animali. L'animale viene stordito nel suo ambiente abituale e poi dissanguato. In seguito la carcassa viene trasportata in un rimorchio appositamente concepito. L'animale va trasportato entro 45 minuti dal decesso in un macello autorizzato nel quale sarà sventrato. Rispetto alla macellazione tradizionale gli animali non devono subire il trasporto da vivi che sovente è causa di stress. Grazie alla nuova ordinanza l'uccisione in azienda e al pascolo è ora per principio possibile in tutti i Cantoni. È tuttavia sempre necessario un permesso: il macello e l'azienda agricola a questo scopo devono inoltrare all'Ufficio del veterinario cantonale una domanda di autorizzazione per l'uccisione in azienda o al pascolo per la produzione di carne. La comunità di interesse IG Hof- und Weideschlachtung

fornisce consulenza alle aziende che desiderano richiedere l'autorizzazione.

Nuovo promemoria FiBL

Il FiBL ha redatto un nuovo promemoria sulle nuove possibilità di macellazione. L'opuscolo informa in merito alle basi legali e descrive la procedura dell'uccisione in azienda e al pascolo per la produzione di carne sulla scorta dell'esperienza di cinque aziende pioniere. Il promemoria può essere scaricato gratuitamente dallo shop del FiBL. *LID, cfr*

Promemoria «Hof- und Weidetötung zur Fleischgewinnung» (D e F):

 shop.fibl.org > no. di ordinazione: 1094
Consulenza e informazioni:

→ Eric Meili, IG Hof- und Weideschlachtung
eric.meili@fibl.org
tel. 079 236 47 18



Maggiore considerazione
per i suini

I prezzi alla produzione della carne suina sono migliorati dallo scorso anno, anche grazie agli sforzi del settore. Tuttavia i consumatori si attendono un alto benessere degli animali: vi è ancora margine di miglioramento.

Un anno fa la situazione sul mercato dei suini era drammatica. Poiché la domanda era molto inferiore rispetto all'offerta, i prezzi avevano subito un calo così drastico che l'allevamento di suini non era più redditizio. Il settore dei suini bio aveva quindi chiesto a ogni azienda di ridurre i suoi effettivi del 10 per cento. Questa misura e il lieve aumento della domanda di carne suina avevano mostrato i loro effetti. Attualmente domanda e offerta sono equilibrate, i prezzi in ripresa. Tuttavia nei porcili ci sono meno suini di quanto sarebbe possibile.

Il settore è scosso. «Una tale situazione non deve più verificarsi», afferma Andreas Bracher, presidente della comunità d'interessi Bio Schweine Schweiz (IG BSS). Pertanto, all'assemblea dei delegati autunnale di Bio Suisse dello scorso anno, IG BSS ha chiesto che gli allevatori di maialetti e gli addetti all'ingrasso del commercio al dettaglio debbano essere soci di un'organizzazione di produttori di suini bio. I delegati hanno accolto la richiesta. Dal 2021, al massimo tre organizzazioni dovranno registrare il numero di sedi di riproduzione e di ingrasso nonché i rispettivi acquirenti e inoltrare i dati a Bio Suisse. Infatti finora mancava una visione d'insieme in merito al numero di suini nati e poi forniti al commercio al dettaglio. «In futuro Bio Suisse sarà in grado di riconoscere per tempo se i suini arrivati sul mercato saranno troppi o troppo pochi e potrà cercare il dialogo con aziende e acquirenti, per individuare soluzioni», spiega Andreas Bracher.

Più benessere per i suini Gemma

Se il mercato dei suini deve crescere, i consumatori dovranno acquistare sempre più carne suina Gemma. Gli stessi si aspettano che i suini siano stati allevati in maniera adeguata alla specie. L'allevamento dei suini conforme alle direttive Bio Suisse si distingue in molti punti da quello convenzionale: nelle aziende Gemma le superfici di riposo sono ricoperte da stame e a partire dal 240° giorno di vita i suini possono accedere quotidianamente a uno sfogo. Le scrofe gravide hanno accesso a uno spazio dove grufolare o a un pascolo. Ma Andreas Bracher ne è consapevole: «Per il benessere degli animali l'allevamento di suini Gemma può fare meglio.» Nella sua fattoria di Alchenstorf, nel Canton Berna, alleva suini da riproduzione e da ingrasso. Le sue scrofe gravide accedono regolarmente a un pascolo, per un massimo di un'ora e mezza al giorno. Vorrebbe lo stesso per tutti i suini, sostiene, ma ciò non sarebbe realistico: «In alcuni Cantoni la legge sulla protezione delle acque è così severa che non è fattibile. Inoltre non tutti i porcili godono di accesso diretto a superfici di pascolo.»

A partire dal 2021, le direttive di Bio Suisse prevedono ulteriori miglioramenti per il benessere degli animali: ad esempio, per rinfrescarsi tutti i suini dovrebbero avere a disposizione una doccia, un pantano e spazi ombreggiati all'esterno. Ma ciò non è obbligatorio per le scrofe da riproduzione in allattamento, perché i lattonzoli si raffreddano con rapidità. In occasione della prossima assemblea generale di IG BSS saranno discussi altri temi sul benessere degli animali, ad esempio la questione se in futuro a tutti i suini dovrà essere offerta la possibilità di strofinarsi. «È importante discutere in IG BSS prima di proporre modifiche», afferma Andreas Bracher. Apportare tali modifiche in Bio Suisse è uno dei compiti di IG BSS, che si impegna inoltre per la trasparenza nel settore e per prezzi equi. «Desideriamo curare uno scambio aperto con tutti gli attori del settore dell'allevamento di suini bio, facendo progredire insieme tutte le persone coinvolte», riassume Andreas Bracher. *Claudia Frick*

Le superfici di riposo dei suini Gemma devono sempre essere ricoperte da stame e la paglia deve essere di qualità bio. *Foto: Claudia Frick*



Allevamento di suini Gemma

Sono quasi 600 le aziende Gemma che allevano suini: vi sono piccole realtà ma anche allevatori di scrofe da riproduzione e addetti all'ingrasso professionali. Circa l'80 per cento delle aziende alleva meno di 50 suini. Si stima che un quarto di tutte le aziende Gemma offra ai suini, almeno temporaneamente, un accesso a un pascolo.

Su bioattualita.ch si trovano numerose informazioni sull'allevamento dei suini e sulle possibilità di ordinare i diversi promemoria del FiBL e il manuale «Allevamento di suini».

Il FiBL offre anche consulenze sul tema dell'allevamento di suini.

Gli allevatori di suini interessati a fondare un gruppo di lavoro possono contattare IG BSS o Judith Köller di Bio Suisse.

www.igbss.ch

→ Andreas Bracher, presidente di IG BSS
info@oberhuus.ch
tel. 034 415 11 34

www.bioactualites.ch > Élevages > Porcins (F e D)

Ordinare o scaricare gratuitamente promemoria e manuale:

shop.fibl.org

Ricerca: Suini (F: Porcs / D: Schweine)

Non solo *rosa*

Molti suini svizzeri appartengono a razze ad alta produttività, poco adatte all'agricoltura bio. Le importazioni e l'allevamento di una nuova razza bio offrono alternative.

La vista ricorda la scena di uno zoo. I bambini sono in piedi su un prato vicino al recinto, i genitori distribuiscono gallette di riso, dondolano passeggini e scattano foto. Ma l'attrazione principale non sono elefanti o leoni, bensì dei piccoli maiali neri con macchie bianche sul grugno corto, sui piedi e sulla punta della coda. Che i suini Berkshire di Anja Kirst e Fabio Müller di Oberwil Dägerlen, nei pressi di Winterthur, siano assolutamente esotici lo racconta la loro stessa storia.

«Stavamo cercando un'altra genetica e dopo un viaggio in Inghilterra abbiamo scelto di importare dei suini Berkshire», dice Fabio Müller. Nel 2017 sono riusciti a importare sette scrofe e tre verri direttamente dalla Gran Bretagna. Da allora i loro discendenti vengono commercializzati sotto forma di salsicce e cotolette con il marchio Kuro.

Più diversità grazie alle importazioni

Grazie a ulteriori iniziative, negli scorsi anni è stato possibile aumentare la diversità delle razze suine in Svizzera. Così, ad esempio, l'associazione di allevatori Hampshire Svizzera si impegna per il mantenimento a lungo termine della popolazione di suini Hampshire in Svizzera in stretta collaborazione con la Ueli-Hof, sita a St. Niklausen LU, grazie a un programma di allevamento mirato e all'importazione di sperma dall'estero. Oltre a cinque altri, Suisag gestisce

il libro genealogico dei suini Hampshire, che possono così essere allevati in Svizzera nel quadro del programma di allevamento.

Inoltre nel 2018, dopo una lunga ricerca, l'associazione Pro Patrimonio Montano ha importato animali da riproduzione adatti della razza Suino nero delle Alpi. Fino a 100 anni fa, in Svizzera questi suini erano ancora diffusi, per poi estinguersi progressivamente nel XX secolo. Oggi la Svizzera conta di nuovo 12 gruppi di riproduzione. Gli animali vengono allevati solo in aziende che si trovano almeno nella zona montana I, per poter promuovere e trasmettere ai discendenti le loro caratteristiche di robustezza.

Inoltre, nel quadro del progetto di riproduzione «Il nostro maiale domestico» iniziato da Demeter, Bio Suisse e FiBL, nel 2018 sono stati importati quattro verri e quattro scrofe di Schwäbisch Hall dalla Germania. Nell'ambito del progetto i suini non si riproducono in purezza, ma vengono incrociati con altre razze. L'obiettivo è quello di creare un suino bio svizzero robusto e adatto alle condizioni di vita all'aperto. Esso deve essere in grado di valorizzare i sottoprodotti in fattoria e presentare un tasso di riproduzione moderato.

Quando un suino si mette in viaggio

Tuttavia non è semplice importare suini in Svizzera. Poiché secondo un rapporto di Suisag per il 2019 lo stato di salute dei suini in Svizzera è «molto buono», non sorprende le rigorose misure per la protezione dall'importazione di malattie dall'estero. In una prima fase, nel Paese di esportazione vengono effettuate analisi sugli animali per individuare varie malattie non presenti in Svizzera. Inoltre è necessario richiedere i contingenti di importazione e organizzare lo sdoganamento. Una volta in Svizzera, i suini vengono posti in quarantena vete-



Suini Berkshire

I suini Berkshire sono considerati come la razza suina più antica della Gran Bretagna e fanno parte delle razze di animali da reddito minacciate. Grazie a zampe forti e molto distanti l'una dall'altra i suini riescono a muoversi bene sul terreno. *Foto: Barbara Früh*



Suini Hampshire

I suini Hampshire hanno orecchie dritte, zampe piuttosto corte e sono di colore scuro salvo una fascia bianca nella zona delle spalle. Raramente sono impiegati in purezza, venendo per lo più incrociati con razze come Duroc o Piétrain. *Foto: Ueli-Hof*

rinaria ufficiale e sorvegliati. Dopo l'esito negativo degli esami del sangue nell'azienda di quarantena, per poterne successivamente valutare lo stato di salute, ai suini importati vengono affiancati per quattro settimane dieci cosiddetti suini sentinella. Solo quando questi ultimi vengono macellati e i loro organi analizzati per confermare l'assenza di malattie, la quarantena viene terminata e i suini importati possono essere distribuiti alle aziende agricole. I contenuti della sorveglianza veterinaria ufficiale possono variare a livello cantonale. Oltre agli sforzi in materia di tempo e di organizzazione, l'importazione di suini è estremamente costosa. Per questo le aziende agricole importano suini solo molto raramente. Chi cerca alternative alle razze consuete, senza dover importare animali o impegnarsi in un'associazione di allevatori, può ricorrere al maiale lanuto (Mangalica) di Pro Specie Rara o al maiale di Turopolje.

Adatti alle condizioni di vita all'aperto

Le razze alternative si adattano molto bene alle condizioni di vita all'aperto grazie alla loro colorazione, che li protegge dalle scottature solari, alla forte crescita delle setole e alla loro corporatura stabile e robusta. Inoltre si distinguono per figliate più piccole, il che ne facilita la gestione, in quanto i maialetti sono più vitali e resistenti e la madre riesce a provvedere meglio alla prole. È vero che le razze robuste presentano tassi di crescita giornalieri inferiori, ma in compenso hanno meno pretese per quanto riguarda la composizione del mangime. Per poterne sfruttare in modo ottimale la qualità della carne, le razze alternative vengono spesso commercializzate direttamente.

Sempre più contadini si impegnano per trovare alternative per le loro aziende. Così dalle diverse razze nascono creazioni diversificate, adattate alla situazione, all'offerta di mangime e alla strategia di marketing dell'azienda. Il progetto «Il nostro maiale domestico» sotto la direzione del FiBL integra e sostiene proprio questo impegno, in modo tale che si abbia un vivace scambio tra le aziende coinvolte. «Il mio obiettivo è quello di allevare una scrofa in maniera piuttosto intensiva

ed estensiva», afferma un'allevatrice che partecipa al progetto e che nella sua azienda nell'Oberland zurighese si dedica all'incrocio tra le razze Turopolje, Schwäbisch Hall e Grande maiale bianco. Tuttavia non necessariamente quanto avviene nella sua azienda è adatto a un'azienda con base di alimentazione e infrastrutture diverse.

L'attività di allevamento per il progetto «Il nostro maiale domestico» si svolge pertanto in diverse aziende, le quali provvedono, nell'ambito del progetto, a incrociare le razze adatte alla propria situazione di partenza. Così nei prossimi anni si verrà a creare una razza bio da cinque razze differenti, la quale corrisponderà ai criteri di selezione di diverse aziende. Il progetto promuove da un lato la diversità delle razze utilizzate e dall'altro il trasferimento di conoscenze e lo scambio di genetica, in modo tale che diverse aziende bio possano partecipare al progetto di riproduzione in maniera adeguata alla propria sede.

Grazie all'impegno di diverse aziende sono già stati realizzati alcuni incroci. Tuttavia l'attività di allevamento è ancora agli inizi, perché l'affermarsi di una nuova razza necessita soprattutto di una cosa: di tempo. Chi intende impegnarsi a favore dello sviluppo di una razza suina alternativa per la Svizzera, è invitato a partecipare al progetto (vedasi box informativo). Anna Jenni, FiBL



Progetto «Il nostro maiale domestico»

L'obiettivo del progetto di allevamento è quello di allevare insieme ai contadini una razza suina adatta alle condizioni dell'agricoltura biologica. Siamo ancora alla ricerca di aziende agricole che vogliano partecipare.

📄 www.unserhausschwein.ch (D)

→ nathaniel.schmid@fibl.org (F, D, E)

tel. 062 865 17 24



Suini neri delle Alpi

Con il loro colore scuro come protezione contro il maggiore irraggiamento solare e la loro corporatura piccola e leggera dalle zampe lunghe, i suini neri delle Alpi sono particolarmente adatti alla vita in montagna. Foto: Parco naturale e faunistico Goldau



Suini Schwäbisch-Hall

Nei suini Schwäbisch-Hall si notano la testa stretta, scura come le zampe posteriori, e le grandi orecchie pendenti. La razza fornisce carne di eccellente qualità, ma se allevata in purezza tende a essere molto grassa. Foto: Anna Jenni



L'erba medica fa parte della famiglia delle leguminose e presenta un contenuto di proteine molto elevato. Foto: Claire Muller

Approvvigionamento di foraggio e di proteine garantito con l'erba medica

L'erba medica bio è molto richiesta, ma servono conoscenze. I prezzi dei produttori di carne sono saliti, ma i consumatori vogliono il benessere degli animali. Cosa migliorare?

Dopo che per anni la sua coltivazione era stata trascurata a favore del mais, l'erba medica celebra il suo ritorno sui campi svizzeri, affermandosi con quote crescenti negli avvicendamenti delle aziende lattiere. Come nell'azienda di Jean-Luc Deslarzes a Bruson VS. Insieme a suo figlio Emile e a suo nipote François Veuthey, egli gestisce un'azienda Gemma con 600 pecore da latte; il latte viene lavorato da Fromathèque a Martigny. Da quattro anni la famiglia Deslarzes punta sul prezioso foraggio a base di erba medica. «La coltivazione di erba medica fa parte della nostra strategia aziendale da quando perseguiamo l'obiettivo di aumentare la resa e il tenore proteico del foraggio prodotto in proprio dall'azienda», spiega François Veuthey. «Desideriamo aumentare l'autonomia dell'azienda, adeguandola alle norme di Bio Suisse valide a partire dal 2022: il che significa 100 per cento di foraggio da produzione svizzera con un massimo del 5 per cento di foraggio concentrato. Tuttavia non vogliamo ridurre il rendimento delle nostre pecore da latte.»

Attualmente l'azienda Deslarzes possiede cinque ettari di erba medica a 1000 m s. l. m., che saranno coltivati per tre anni. L'erba medica fornisce quasi un quarto della razione di foraggio invernale delle pecore da latte. Durante una media di sei lattazioni queste producono 300 chilogrammi di latte l'anno e l'estivazione viene effettuata dall'inizio di giugno fino

alla metà di ottobre. «Mescolata al fieno e al secondo taglio, l'erba medica fornisce un saporito foraggio per le nostre pecore. Queste sono molto selettive e rifiutano il foraggio troppo grossolano nella mangiatoia: sono notevolmente più esigenti delle mucche», spiega François Veuthey. L'erba medica si è adattata sorprendentemente bene all'altitudine e alle difficili condizioni climatiche della Val de Bagnes. «Poiché è robusta e continua a crescere anche in condizioni di siccità, tra la metà di maggio e la metà di ottobre siamo in grado di raccogliere tre tagli, a volte addirittura quattro. E questo senza dover irrigare le particelle, cosa che quest'anno sulle superfici a prato naturale si è già resa necessaria in aprile.»

Poiché l'erba medica è una leguminosa, ha esigenze di concimazione davvero modeste, a valle come ad altitudini superiori. «Una volta l'anno, in autunno, spargiamo letame compostato, tutto qui», conferma François Veuthey.

L'erba medica è in grado di sopportare la siccità

L'erba medica non ama stare «con i piedi a mollo». Questa caratteristica è allo stesso tempo anche uno dei suoi maggiori atout, in quanto la resa è garantita anche nelle estati secche. Proprio questo argomento, oltre ad altri, ha spinto anche Fabienne e Alain Gisiger ad aumentare la percentuale di erba medica nel loro avvicendamento. Essi gestiscono un'azienda lattiera a Saint-Triphon VD, nella pianura del Rodano, la quale è certificata Gemma dal 2013. «Viviamo in una regione che tende alla siccità e dobbiamo accontentarci di 500 a 700 millimetri di precipitazioni annuali. Così, per garantire la resa di mangime per le nostre 50 mucche da latte e relativi discendenti abbiamo bisogno di un piano B.»

Con l'erba medica è possibile ottenere rese elevate e proteine pregiate. «L'erba medica può benissimo fornire 15 ton-



Nella loro azienda di Bruson VS, François Veuthey (a sinistra) ed Emile Deslarzes coltivano erba medica a 1000 m s.l.m. come foraggio per le loro pecore da latte. L'erba medica viene tagliata per la prima volta poco prima della fioritura e deve essere accuratamente essiccata.

nellate di sostanza secca per ettaro, sia nell'agricoltura biologica sia in quella convenzionale», spiega il consulente agricolo vodese Gérald Huber. «Tuttavia dovrebbe essere considerata come una coltivazione di pieno valore, infatti è molto esigente per quanto riguarda la gestione culturale.» La robusta e frugale erba medica si sente a proprio agio soprattutto nei terreni alcalini. «In presenza di un pH inferiore a 6,5, per far crescere bene la pianta si dovrebbe prendere in considerazione la concimazione dei terreni con un concime a base di calcio», aggiunge il consulente.

L'erba medica può seguire tutte le coltivazioni precedenti, tuttavia è assolutamente necessario evitare avvicendamenti troppo ravvicinati, in quanto potrebbero causare una perdita della coltura. «Idealmente, l'erba medica dovrebbe essere coltivata di nuovo sulla stessa parcella solo dopo cinque fino a sette anni.» Una volta che la coltura è stata impiantata, cosa che normalmente avviene in agosto, essa renderà per tre fino a quattro anni, per cui non vi saranno ulteriori costi oltre a quelli del raccolto. «Pertanto è molto economica come pianta foraggera», sottolinea Gérald Huber.

Ventilazione del fieno indispensabile

Nell'individuare lo stadio della pianta ottimale per il momento del taglio, lo sviluppo dell'erba medica dovrebbe essere osservato esattamente. «Nell'agricoltura biologica crea pochi problemi», sostiene l'agricoltore Alain Gisiger «Inoltre è dimostrato che ha effetto allelopatico contro i cardi.» Determinante per il successo della coltura è la raccolta. «L'intera proteina è contenuta nelle foglie. Per evitare perdite per frammentazione, nel mettere al riparo il raccolto è necessario procedere con estrema cautela.» Affinché le preziose foglie non rimangano nel campo, il foraggio non dovrebbe essere essiccato come il fieno al suolo, bensì insilato o essiccato nella stalla mediante ventilazione ad aria calda. «È sì possibile essiccare l'erba medica come fieno al suolo, tuttavia è estremamente complicato, in quanto le foglie si seccano più velocemente rispetto ai gambi», mette in guardia il consulente Gérald Huber. François Veuthey ed Emile Deslarzes effettua-

no la ventilazione dell'intero raccolto nel fienile. Alain Gisiger preferisce invece insilare la metà del taglio, quindi anche il primo taglio che viene effettuato alla fine di aprile. «Eseguo l'insilazione presto in primavera, prima della fioritura, così il foraggio non diventa troppo grossolano», spiega Alain Gisiger. «In questo modo sono in grado di pressare balle ben compatte nella pellicola di fasciatura, il che contrasta la putrefazione. Successivamente provvedo a spostare il più rapidamente possibile dal campo le balle pressate, dunque ancora prima che si inneschi il processo di fermentazione.» I tagli seguenti vengono seccati nel fienile tramite ventilazione.

Nell'azienda Deslarzes l'erba medica ancora umida viene prelevata dal campo con un tenore di sostanza secca tra il 60 per cento e il 70 per cento. Emile Deslarzes spiega: «Badiamo a muovere il raccolto il meno possibile durante la messa al riparo, affinché le foglie restino intatte.»

La regina delle piante foraggere

Benché il raccolto richieda una certa reattività e sensibilità, l'erba medica resta una coltura molto interessante dal punto di vista della resa e della qualità. «Con rese di 150 quintali può competere con il mais, tuttavia presenta percentuali proteiche pari a circa il 20 per cento. Così, nella nostra azienda si è rapidamente affermata come principale fornitrice di proteine», dice Alain Gisiger. «Grazie alla sua efficienza e alla sua economicità siamo stati in grado di ridurre i nostri costi di produzione. Infatti non è solo conveniente, ma è anche il motivo per cui siamo riusciti a mantenere costanti il livello della resa lattiera e le percentuali di latte durante la conversione della nostra mandria di mucche da latte al bio. L'erba medica è per così dire la nostra rete di sicurezza agronomica ed economica.» Claire Muller

📄 www.bioactualites.ch > Cultures > Herbages > Prairies temporaires > La luzerne, la reine des plantes fourragères (F e D)
→ Nathaniel Schmid, FiBL (F, D, E)
nathaniel.schmid@fibl.org
tel. 062 865 17 24

Sei volte sì

Un'assemblea dei delegati diversa dal solito – a causa del coronavirus si è votato per corrispondenza.

L'assemblea dei delegati (AD) avrebbe dovuto aver luogo lo scorso 15 aprile, con l'avanzata della pandemia tuttavia ci si è resi conto che non sarebbe stato possibile. L'AD è stata quindi rinviata al 12 giugno. Lo svolgimento anche in questo caso è risultato improbabile. Il consiglio direttivo di Bio Suisse alla fine di aprile ha pertanto deciso di rinunciare all'incontro fisico e di esprimere per corrispondenza il voto sui temi più importanti. Anche la conferenza dei presidenti che solitamente si svolge prima dell'AD è stata tenuta in videoconferenza.

Per la votazione per corrispondenza sui temi dell'AD i delegati all'inizio di maggio hanno ricevuto la documentazione relativa ai temi che figurano all'ordine del giorno e le schede di voto da rinviare entro l'8 giugno. Il conteggio delle schede è stato effettuato da Susanne Häfliger, presidente della commissione della gestione di Bio Suisse (CG), Franz Helfenstein, presidente della commissione di ricorso indipendente (CRI) e Maurice Clerc, membro della CRI. Il risultato della votazione è stato comunicato ai delegati lo scorso 16 giugno e a questo proposito è stato emesso un comunicato stampa.

Buon bilancio d'esercizio 2019

Per primo si è votato sul bilancio d'esercizio dell'anno scorso che è stato presentato in una forma migliorata, come era stato richiesto in precedenza dai delegati. Con il 6,5 per cento i proventi sono stati leggermente superiori a quelli dell'anno precedente per un'eccedenza di 661 000 franchi. Il consiglio direttivo ha proposto di utilizzarla per il progetto a sostegno del settore della ristorazione nonché per progetti di ricerca e innovazione. I delegati hanno approvato a grande maggioranza il conto annuale e il rapporto degli uffici di revisione CG e CRI: 80 voti favorevoli contro un no e due astensioni. I delegati hanno inoltre deciso di affidare la revisione del prossimo conto annuale alla ditta BDO (78 sì, 3 no, 2 astensioni).

Nuovi contributi per la promozione delle vendite

Un'altra votazione concerneva il nuovo regolamento sui contributi per ortaggi Gemma che prevede che gli orticoltori a partire dal 2021 dovranno versare contributi per marketing. Ciò vale per le aziende con una superficie in campo aperto di oltre un ettaro o con più di 5 are di serre o tunnel. I fondi saranno utilizzati per promuovere le vendite e acquisire nuovi clienti. I delegati hanno approvato il nuovo regolamento con 68 voti favorevoli, 14 contrari e un'astensione.

Un sì di misura per la nuova legge sulla caccia

Si è inoltre votato sulla legge federale sulla caccia. La stessa è stata oggetto di revisione, diverse associazioni hanno però indetto un referendum poiché a loro dire non tutelerebbe sufficientemente le specie animali protette come il lupo. Il popolo sarà chiamato a esprimersi in merito il 27 settembre. Ai delegati è stato chiesto se Bio Suisse deve esprimere una raccomandazione di voto e, in caso affermativo, quale. Con una



Le schede di voto hanno sostituito l'alzata di mano. Foto: mad

leggera maggioranza è stata approvata la presa di posizione (43 sì, 35 no, 5 astensioni). 38 delegati hanno votato a favore della nuova legge, 36 hanno scelto la libertà di voto e 3 si sono dichiarati contrari, 6 schede sono rimaste vuote.

Conferma organo per la qualità

Infine si è votato in merito alla conferma dell'elezione complementare dell'organo per la qualità (OQ). Con 77 voti favorevoli contro 3 voti contrari e 3 astensioni sono stati confermati:

- Simon Jöhr, rappresentante commissione del marchio produzione (CMP), consulente e docente presso il centro di formazione agricola bio Inforama.
- Bettina Holenstein, presidente e rappresentante commissione del marchio trasformazione e commercio (CMT), codirettrice e capodivisione trasformazione presso Demeter Svizzera.
- Jane Muncke, rappresentante CMT, direttrice della fondazione senza fini di lucro Food Packaging Forum Foundation.
- Loredana Sorg, presidente e rappresentante commissione del marchio importazione (CMI), responsabile dei programmi presso la fondazione Biovision per progetti di sviluppo.

In precedenza erano già stati eletti Thomas Wiedmer, presidente e rappresentante CMP, Bernhard Koch, produttore Gemma e Nike Böger, rappresentante CMI.

Presidente dell'OQ è sempre la persona che in seno al consiglio direttivo di Bio Suisse è responsabile del settore qualità. Finora si è trattato di Christian Butscher. Non appena i settori all'interno del consiglio direttivo saranno ridistribuiti, la persona responsabile della qualità assumerà la presidenza dell'OQ. Sarà inoltre nominato un sostituto.

Anche il nuovo consiglio direttivo è stato eletto per corrispondenza. *Claudia Frick*



Documentazione AD

La documentazione relativa alla votazione e i risultati della votazione sono disponibili online.

www.bio-suisse.ch > Su di noi > Associazione > Assemblea dei delegati

→ Thomas Herren, coordinatore dell'associazione
thomas.herren@bio-suisse.ch
tel. 061 204 66 23

Il nuovo consiglio direttivo *di Bio Suisse*

Queste elezioni del consiglio direttivo sono avvenute in un contesto straordinario, in quanto i delegati hanno dovuto votare per posta a causa delle misure volte al contenimento del coronavirus. Per la carica di presidente si era messo a disposizione unicamente Urs Brändli, che è stato rieletto a chiara maggioranza. Oltre ai tre membri del consiglio direttivo precedenti si erano candidate cinque persone. I membri precedenti sono stati rieletti.

Non sono stati eletti Beat Gerber di Bärner Bio Bure e Claude-Alain Gebhard di Bio Vaud.

I membri del consiglio direttivo precedenti Christian Butscher, Wendelin Odermatt e Christina de Raad Iseli non si erano più candidati. Il nuovo consiglio direttivo inizierà il proprio mandato in occasione della sua prima riunione il 14 luglio, quando si provvederà ad assegnare le divisioni. *Claudia Frick* •



Urs Brändli, Bio Ostschweiz, presidente, già membro

Agricoltore, nel 2011 è stato eletto presidente di Bio Suisse come successore di Regina Fuhrer. Urs Brändli ha gestito dal 1985 un'azienda lattiera a Goldingen SG, nella zona montana II, convertendola alla Gemma nel 1994.

Cinque anni fa ha ceduto l'azienda a suo figlio, tuttavia aiuta ancora regolarmente. Inoltre Urs Brändli è impegnato in diversi consigli di fondazione, ad esempio presso il FiBL, e sempre più anche presso Kometian.



Josef Bircher, Bio Regio Zentralschweiz, nuovo membro

Insieme ai suoi figli, a Malters LU l'agricoltore gestisce un'azienda agricola con produzione lattiera, allevamento di vitelli che restano con la madre e galline ovaiole. Josef Bircher ha convertito l'azienda al bio alla presa in consegna 25 anni fa. Dal 2011 fino a quest'anno il 57^{enne} è stato presidente di Bio Luzern e per anni presidente della centrale del Maschinenring del Canton Lucerna. Inoltre è stato attivo per molti anni nel comitato organizzativo del mercato bio O sole Bio.



Karine Contat, Biovalais e Associazione bio del Vallese superiore, nuovo membro

La 49^{enne} agronoma ETH lavora da molti anni come traduttrice anche per Bio Suisse per le lingue tedesco e francese.

Non ha una propria azienda agricola, ma gode di buone relazioni nella scena bio, anche grazie alla sua precedente attività di segretaria di Bio Valais e all'attuale di coordinatrice. Inoltre è membro del gruppo di esperti Frutta presso Bio Suisse. Karine Contat vive con i suoi figli a Grimisuat VS.



Claudio Gregori, Bio Grischun, già membro

Il 60^{enne} agricoltore di Bergün GR è da sei anni nel consiglio direttivo di Bio Suisse e da tre è presidente di Bio Grischun. Per 20 anni ha gestito l'azienda dei genitori, che ora è stata data in affitto. Claudio Gregori trascorre tutte le estati in alpeggio, dove si prende cura di circa 100 vacche nutrici. In inverno è attivo nel servizio di salvataggio di un comprensorio sciistico e inoltre lavora al 40 per cento come controllore presso Bio Inspecta AG.



Cédric Guillo, Bio Fribourg, nuovo membro

Il 34^{enne} agricoltore gestisce dal 2014 l'azienda vinicola dei genitori a Praz-Vully FR con viticoltura e vinificazione.

Tre anni fa Cédric Guillo ha convertito l'azienda alla Gemma. È membro del consiglio direttivo della Federazione svizzera dei viticoltori e di quello di Bio Fribourg. Inoltre è membro del consiglio comunale di Mont-Vully.



Monika Rytz, Bio Aargau, già membro

Maestra giardiniera, fa parte del consiglio direttivo di Bio Suisse da otto anni. Da 21 anni la 56^{enne} gestisce insieme al marito l'azienda Stift Olsberg dell'ex convento di Olsberg AG. Alla presa in consegna hanno convertito l'azienda al bio e da allora la gestiscono secondo le direttive di Bio Suisse. L'azienda è incentrata sull'allevamento di vacche nutrici, sulla campicoltura e sulla compensazione ecologica con numerosi alberi da frutto ad alto fusto.

La vendita diretta dei prodotti della fattoria e un torchio da noci sono altri importanti rami aziendali.



Milo Stoecklin, Bio Jura, già membro

L'agricoltore è nel consiglio direttivo di Bio Suisse da otto anni. Milo Stoecklin è sposato e ha tre figli. Insieme alla sua famiglia gestisce un'azienda agricola comunitaria a Séprais JU con campicoltura, vacche nutrici e galline ovaiole.

Inoltre il 47^{enne} lavora come consulente bio presso la Fondation Rurale Interjurassienne e coordina le attività regionali nel settore della commercializzazione di prodotti bio insieme a Bio Jura. Da molti anni Milo Stoecklin si impegna in particolare per l'ulteriore sviluppo dei mercati Gemma.

Direttive 2021 – ecco le norme previste

L'organo per la qualità di Bio Suisse all'inizio di giugno ha approvato una serie di modifiche delle direttive. Le stesse saranno disponibili online a partire dal 30 luglio e saranno inviate alle organizzazioni associate. Se entro il 2 ottobre non sarà stato inoltrato alcun ricorso da almeno tre organizzazioni associate, le nuove direttive entreranno in vigore il 1° gennaio 2021.

 www.bio-suisse.ch > À notre sujet >
Fédération interne > Promulgations (F e D)

Direttive comuni (Parte I)

- Obbligo di adesione per produttori di suini: per migliorare la trasparenza del mercato a partire dal 2021 tutte le aziende produttrici di suini Gemma che vendono più di 20 suini a ingrassatori di suini Gemma, a organizzazioni commerciali con licenza o a un trasformatore rispettivamente ai suoi clienti saranno tenuti a far parte di un'organizzazione di produttori di suini bio.

Culture e allevamento (Parte II)

- Riduzione torba: a lungo termine la parte di torba nei substrati deve essere ridotta; i nuovi limiti massimi per i diversi substrati valgono dal 2025.
- Riscaldamento delle serre: il passaggio a energie rinnovabili deve avvenire gradualmente (80 per cento dal 2030; 100 per cento dal 2040); inoltre è ora disponibile una definizione di fonti di energia rinnovabile.
- Misure zootecniche: il taglio della coda degli agnelli sarà possibile solo per singoli animali, su prescrizione del veterinario e sotto anestesia.
- Allevamento di suini:
 - per tutti i suini, ad eccezione delle scrofe allattanti con suinetti fino a 25 kg dovranno essere a disposizione una doccia o una pozza per rinfrescarsi e posti all'ombra nell'area all'aperto;
 - le aziende che forniscono suini al commercio al dettaglio, dal 1° aprile 2021 sono tenute a partecipare a uno dei programmi salute Plus riconosciuti dal settore.
- Galline ovaiole:
 - nelle direttive vanno inseriti i requisiti relativi all'allevamento in pollai mobili;
 - le eccezioni relative all'uscita al

pascolo delle galline ovaiole sono state definite in modo più chiaro.

- Ingrasso galletti: nel capitolo relativo all'ingrasso dei galletti approvato dai delegati nell'autunno 2019, d'intesa con il GE uova e IG Bio-Ei sono state apportate retroattivamente aggiunte e adeguamenti.

Trasformazione e commercio (Parte III)

- Revisione del capitolo sul latte.
- Inserimento di prescrizioni relative al prelievo di campioni durante l'accettazione delle merci e il controllo del flusso delle merci.
- (Piccoli) adeguamenti nei capitoli: Contrassegno, controllo organismi nocivi, frutta, verdura, erbe, funghi, germogli e forzatura; cereali, leguminose, proteine vegetali e i loro prodotti; spezie, condimenti, brodi, minestre e salse; alcolici e aceto; prodotti dell'apicoltura; dolciumi.



Foto: mad

- Sviluppo sostenibile: precisazioni delle disposizioni generali e ulteriore sviluppo della verifica della sostenibilità.
- Carne e prodotti a base di carne: modifica del nome, la vignetta Gemma per produttori ora si chiama vignetta per il traffico di animali; introduzione del documento di accompagnamento elettronico per produttori e commercianti di bestiame da macello.
- Frutta, verdura, erbe, funghi, germogli e forzatura: le condizioni relative all'acqua di lavaggio sono state completate con acqua per il trattamento delle superfici di taglio (dopo il raccolto delle banane) e le stesse sono state precisate (NaCl, ozono)
- Cereali, leguminose, proteine vegetali e i loro prodotti: è ora permessa l'estrazione per prodotti proteici vegetali e a

base di amido e fibre come procedimento di trasformazione con limitazioni dei parametri chiaramente definite.

- Rielaborazione dei capitoli Vino e spumante in collaborazione con il gruppo di esperti in materia di vino.

Raccolta piante selvatiche (Parte IV)

- Dichiarazione raccolta di piante selvatiche: per evitare malintesi nella dichiarazione è stata scelta una formulazione più precisa.

Estero e importazione (Parte V)

- Le limitazioni specifiche alle importazioni anziché nelle direttive figurano ora in un elenco online dei prodotti ammessi.
- I gruppi di produttori saranno controllati e certificati mediante un sistema di controllo interno (SCI) sulla base delle norme IFOAM e non più sulla base delle direttive della commissione UE come finora.
- I requisiti relativi alla gestione dell'acqua, in particolare nelle regioni soggette a rischi idrici, sono stati inaspriti. Il piano di gestione dell'acqua in avvenire sarà pertanto rilevante per la certificazione; l'inoltro di diversi registri e la prova della legalità sono obbligatori.
- L'uso di varietà ottenute con tecniche di fusione cellulare (CMS) sarà vietata anche alle aziende all'estero. Analogamente alle norme in vigore in Svizzera per ora sono esclusi da questa regola cavolfiori (incluso romanesco, varietà colorate di cavolfiore), broccoli, cavolo bianco, verza e cicoria.
- Le limitazioni relative all'impiego di rame e zolfo in orticoltura in vigore dal 1° gennaio 2018 si sono rivelate poco idonee alla pratica e non applicabili e saranno pertanto revocate.
- Gli esportatori e gli importatori saranno obbligati a notificare le operazioni di importazione entro sei settimane.
- La precisazione contenuta nella Parte III relativa alla lotta antiparassitaria nei magazzini vale anche per le aziende all'estero.

Contatti

- Agricoltura
sara.gomez@bio-suisse.ch
tel. 061 204 66 38
- Trasformazione e commercio
desiree.isele@bio-suisse.ch
tel. 061 204 66 16
- Importazione
anna.lochmann@bio-suisse.ch
tel. 061 204 66 12

Via ai lavori al FiBL: l'ampliamento prosegue

Il FiBL amplia ulteriormente la sua infrastruttura a Frick con la costruzione di un centro congressi con aula magna, ristorante e campus di ricerca. Con il via ai lavori del 26 giugno, al FiBL è iniziata l'ultima fase delle attività edilizie cominciate nel 2018 con la costruzione di una serra di ricerca e di un laboratorio. Una rinnovata strada di accesso e la costruzione di una moderna stalla di ricerca a misura di animale completano

il rinnovo a 360° dell'infrastruttura edilizia dell'istituto. Il FiBL investe circa 30 milioni di franchi svizzeri nel complesso edilizio sostenibile, il cui fabbisogno di energia può essere coperto fino al 90 per cento con il fotovoltaico e i pellet di legno. Il progetto viene finanziato con un sussidio del Canton Argovia pari a 11 milioni di franchi provenienti dal fondo Swisslos e con mezzi della fondazione. *Comunicato stampa FiBL, tre*



Controllo dei parassiti in capre e pecore

In un nuovo filmato Steffen Werne del gruppo FiBL Salute degli animali ed Herbert Volken del Centro agricolo di Visp mostrano come utilizzare correttamente gli sverminanti e come è possibile ritardare notevolmente lo sviluppo di vermi gastrointestinali resistenti. Inoltre nel video forniscono informazioni sulla gestione dei pascoli in prospettiva di un miglioramento del controllo dei parassiti e di un impiego della leguminosa foraggera crocetta come alternativa agli sverminanti sintetici. Sul tema, nello shop FiBL è inoltre disponibile la promemoria «Maîtriser durablement les parasites de pâtures chez les ovins et les caprins» da scaricare gratuitamente. *tre*

 www.bioactualites.ch > Films >

Lutte contre les parasites chez les chèvres et les moutons (F e D)

 www.shop.fibl.org > no. di ordinazione: 2516 (F e D)



Via ai lavori (da sinistra a destra): Daniel Suter, sindaco di Frick, Martin Ott, presidente del consiglio di fondazione del FiBL, Knut Schmidtknecht, direttore ricerca, estensione e innovazione del FiBL Svizzera, Michael Zehnder, direttore di Birchmeier Baumanagement AG, e Josef Burri, responsabile strategia e pianificazione del Canton Argovia.

Cifre sull'agricoltura bio elaborate interattivamente

Da molti anni il FiBL raccoglie le cifre globali relative all'agricoltura bio e da qualche tempo le mette a disposizione online sotto forma di grafici interattivi. Di conseguenza, quindi, il FiBL ha anche elaborato le cifre relative all'agricoltura bio svizzera rilevate ogni anno dall'Ufficio federale di statistica. Su 18 pagine, che contengono tutte diversi grafici interattivi, è possibile

richiamare informazioni su svariati temi: cifre chiave sulle superfici e sulle aziende bio in tutta la Svizzera e in base al Cantone, così come cifre sulle diverse colture. Sulla pagina dedicata alla superficie agricola bio, attivando un Cantone è possibile visualizzare rapidamente, ad esempio, il modo in cui la superficie si è sviluppata e il confronto con gli altri Cantoni. Attual-

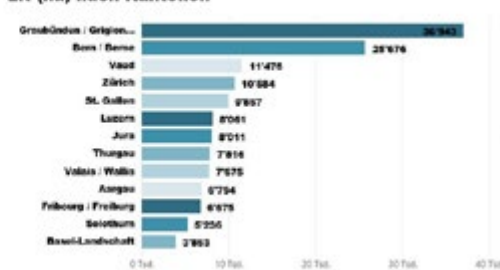
mente mancano ancora le cifre relative all'allevamento di animali. Esse seguiranno nei prossimi mesi. Allo stesso modo si pianifica di integrare dati provenienti da altre fonti, ad esempio cifre di mercato. *Helga Willer e Bernhard Schlatter, FiBL*

 statistics.fibl.org > Visualisation > Swiss data on organic agriculture (D)

Biolandwirtschaftsfläche nach Kantonen



LN (ha) nach Kantonen





Periodo di raccolta di ortaggi in pieno campo. Foto: Thomas Alföldi, FiBL

Com'è coltivata *la verdura biologica*?

Sono diversi gli orticoltori biologici a sud delle Alpi, ma quali sono le esigenze poste dal bio o dal bio Gemma?

Dopo aver esposto le principali esigenze e particolarità della viticoltura e frutticoltura biologica, affrontiamo anche il settore orticolo, che nel Ticino registra un discreto numero di produttori, come si può notare anche osservando i prodotti nei grandi magazzini, nei negozi, nei mercati, in vendita diretta o anche nelle liste di Bio Ticino o della ConProBio.

La possibilità del bio settoriale esiste anche per l'orticoltura, ma solo per il bio federale, ed è quindi fattibile produrre ortaggi biologici su un'azienda convenzionale, a patto che siano rispettate le esigenze PER (prova che le esigenze ecologiche sono rispettate) a livello globale, che tutte le colture siano gestite in modo biologico e che le attività dei settori siano chiaramente distinguibili. Per le aziende Bio Suisse, invece, ricordiamo come tutti i settori aziendali devono essere gestiti secondo le direttive Gemma. Anche le esigenze per la formazione elencate per i viticoltori o i frutticoltori valgono in analogia pure per gli orticoltori bio Gemma, così come le direttive in materia di requisiti sociali e di biodiversità. Nelle aziende Bio Suisse almeno il 7 per cento della superficie agricola utile (SAU) dev'essere superficie di promozione della biodiversità (SPB), mentre nella PER e nel bio federale per le colture speciali, come l'orticoltura appunto, è sufficiente il 3,5 per cento della SAU.

Ogni azienda Gemma che conta più di due ettari di SAU, inoltre, deve realizzare almeno 12 misure a scelta per la promozione della biodiversità, per le quali ci sono diverse opzioni, tra cui, specifiche per il settore orticolo citiamo per esempio: cura o semina di una fascia di prato ricca di fiori accanto ai tunnel di plastica, semina di strisce fiorite per impollinatori

e altri organismi utili, coltivazione di strisce fiorite di verdure o di piante vegetali che favoriscono la presenza di organismi utili, presenza di colture miste, diversità di famiglie botaniche o regolazione riguardosa degli insetti.

Sono esonerate da queste 12 misure, oltre alle aziende con una SAU inferiore ai due ettari, le aziende puramente orticole, i produttori di piante ornamentali, i vivai, le piscicoltura e le coltivazioni di funghi, mentre le aziende che dispongono di serre devono rispettarle solo per la rimanente superficie agricola utile, sempre se questa misura almeno due ettari.

Rotazione e copertura del suolo

In orticoltura, sia per il bio Gemma sia per l'Ordinanza sull'agricoltura biologica (OBio), nelle aziende con almeno un ettaro di superficie coltiva aperta, valgono inoltre i principi delle pause culturali secondo le direttive di Bio Suisse: minimo due anni per colture principali appartenenti alla stessa famiglia e con un'occupazione del suolo superiore alle 14 settimane. Le colture brevi svernanti che in genere non occupano il campo per oltre 14 settimane, come per esempio spinaci, cicorino, formentino o alcune specie d'insalate, non sono considerate colture principali. La rotazione dev'essere documentata e riproducibile per 10 anni. Nelle coltivazioni protette non ci sono requisiti per la rotazione delle colture, ma la produzione vegetale «hors-sol» e la completa separazione della zona delle radici dal terreno sono generalmente proibite. Ammessi sono per contro tele di copertura, veli e simili, che vanno limitati al minimo e, una volta usati, vanno destinati al riciclaggio.

Per la copertura del suolo, almeno il 50 per cento della superficie coltiva aperta dev'essere coperta da una vegetazione o da un apparato radicale intatto di una coltura raccolta tra il 15 novembre e il 15 febbraio.

Punto importante nell'avvicendamento colturale in orticoltura, ma anche in campicoltura, è la parte prativa. Nelle azien-

de biologiche almeno il 20 per cento della superficie d'avvicendamento dev'essere inerbito tutto l'anno con prato artificiale, maggese di avvicendamento o maggese fiorito e tutte le superfici di rotazione devono essere inerbite almeno una volta ogni dieci anni.

Quale alternativa all'inerbimento tutto l'anno del 20 per cento della superficie di avvicendamento, si può optare di avere almeno il 10 per cento inerbito tutto l'anno e compensare il restante 10 per cento con alcune varianti descritte nelle direttive di Bio Suisse, come per esempio la semina di mais a bande fresate, sovesci, colture intercalari o sottosemine.

Da precisare che dal 2006 le disposizioni di Bio Suisse sono riconosciute dall'UFAG come conformi alla PER. Le aziende Bio devono pertanto adempiere alle disposizioni contenute nella prescrizione, ma non alle regole tecniche dell'allegato all'Ordinanza sui pagamenti diretti, sulla protezione del suolo e sull'avvicendamento.

Ricordiamo inoltre che le regolamentazioni per il bio federale e per il bio Gemma si possono trovare online su www.bioattualita.ch, nella pagina iniziale, capitolo «normative bio». Interessante e abbastanza esaustivo è poi il capitolo relativo alle serre per le aziende Bio Suisse, vedi Bioattualità 9/19, mentre per l'acquisto di sementi Bio Suisse esclude l'uso di materiale OGM e prevede la suddivisione su un sistema a 3 livelli:

- Livello 1: bio obbligo. L'utilizzo di semi di varietà da produzione biologica è obbligatorio. Non vengono in generale concesse eccezioni.
- Livello 2: bio è la regola. L'utilizzo di semi di varietà da produzione biologica è obbligatorio. In caso di necessità, per l'utilizzo di semi di varietà da produzione non biologica (semi convenzionali non concitati) è possibile ottenere un'autorizzazione eccezionale dall'Ufficio semente del FiBL. Per l'OBio è sufficiente dimostrare la non disponibilità tramite il sito OrganicXseeds.
- Livello 3: bio è auspicato. L'utilizzo di semi di varietà da produzione biologica è auspicato. Il livello 3 annovera specie e varietà per le quali esistono scarse o nessuna disponibilità di materiale di moltiplicazione biologico. Se una varietà di questo livello è disponibile in qualità bio è da utilizzare, altrimenti è possibile optare per l'utilizzo di semi di varietà da produzione non biologica (semi convenzionali non concitati) senza preventivamente richiedere un'autorizzazione eccezionale dall'Ufficio semente del FiBL, ma dimostrando la non disponibilità nella banca dati sul sito OrganicXseeds.

Le giovani piantine di erbe o ortaggi devono invece essere di produzione Gemma per le aziende Gemma e di produzione bio per le aziende OBio. In caso di non disponibilità per l'OBio bisogna dimostrare la non disponibilità tramite il sito internet OrganicXseeds, mentre per Bio Suisse è necessaria un'autorizzazione eccezionale dall'Ufficio semente del FiBL.

Come per gli altri settori, i prodotti fitosanitari ammessi nell'orticoltura Gemma sono quelli inseriti nell'elenco dei fattori di produzione del FiBL, mentre per il bio federale ci si deve attenere alla lista «Prodotti fitosanitari autorizzati e condizioni per l'uso» dell'allegato 1 dell'Ordinanza del Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca.



Pomodori in fase di maturazione. Foto: Elia Stampanoni

A livello di registrazioni sono infine sempre necessarie quelle inerenti ai trattamenti (con indicazione degli eventuali termini d'attesa), alle concimazioni e alle lavorazioni del suolo, oltre a quelle sui mezzi di produzione (acquisto di sementi e di prodotti fitosanitari), documenti che si possono trovare anche sul sito di [bio.inspecta](http://bio.inspecta.ch). Elia Stampanoni

📄 www.bioattualita.ch > Le normative bio

📄 www.organicxseeds.ch

📄 www.bio-inspecta.ch > Dokumenti

Lista delle varietà e relativo livello di disponibilità:

📄 shop.fibl.org > No. ord. 1305, «Elenco delle varietà di ortaggi bio»



Informazioni Bio Ticino

Associazione Bio Ticino

% Alessia Pervanger, Via San Gottardo 99, 6780 Airola

tel. 091 869 14 90

📄 www.bioticino.ch

→ info@bioticino.ch

con elenco dei prodotti bio e ticinesi disponibili presso le aziende

Impressum

29° anno, 2020

Bioattualità (I), Bioactualités (F),
Bioaktuell (D)

La rivista esce dieci volte all'anno
nelle tre lingue.

Prezzo abbonamento ann.: fr. 53.-
Prezzo abbonamento estero: fr. 67.-
www.bioattualita.ch > Rivista

Tiratura

Tedesco: 6851 esemplari
Francese: 1012 esemplari
Italiano: 280 esemplari
Copie stampate: 9069 esemplari
Copie inviate: 8143 esemplari
(autentica notarile, 2019)

Editore

Bio Suisse, Peter Merian-Strasse 34,
4052 Basilea, www.bio-suisse.ch
e FiBL, Istituto di ricerca dell'agri-
cultura biologica, Ackerstrasse 113,
casella postale 219, 5070 Frick
www.fibl.org

Stampa

AVD Goldach AG
www.avd.ch

Carta

BalancePure (80 g/m²),
Blauer Engel, EU Ecolabel,
100 % fibre riciclate FSC

Progetto grafico

Büro Häberli, www.buerohaerberli.ch

Redazione

Claudia Frick (*cfr*), caporedattrice,
Bio Suisse
redazione@bioattualita.ch
tel. +41 (0)61 204 66 63
Beat Grossrieder (*bg*), FiBL
Claire Muller (*cm*), Bio Suisse
Theresa Rebholz (*tre*), FiBL
René Schulte (*schu*), Bio Suisse

Impaginazione

Simone Bissig, FiBL

Traduzioni

Diction AG, Regula van den Berge
(salvo testi di Elia Stamparoni)

Redazione online

Ania Biasio (*abi*), FiBL

Annunci

Erika Bayer, FiBL
casella postale 219, 5070 Frick
pubblicita@bioattualita.ch
tel. +41 (0)62 865 72 00

Abbonamenti e edizione

Petra Schwinghammer, Bio Suisse
Peter Merian-Strasse 34
4052 Basilea
editrice@bioattualita.ch
tel. +41 (0)62 204 66 66

www.bioattualita.ch

Scaricare la rivista (PDF):
www.bioattualita.ch > Rivista
Utente: bioattualita-6
Password: ba6-2020

BIO

Attualità

- ☐ Desidero abbonare Bioattualità per un anno
10 edizioni al prezzo di fr. 53.- / estero fr. 67.-
- ☐ Desidero una copia gratuita di Bioattualità
- ☐ Desidero ricevere la newsletter gratuita di Bioattualità
- ☐ Sono in formazione e desidero abbonare Bioattualità alla tariffa
ridotta di fr. 43.- per un anno (solo in Svizzera, max. 3 anni).
Si prega di allegare la prova.

Nome / Cognome

Indirizzo

CPA / località / Paese

e-mail

Data

Firma

Ritagliare il tagliando e inviarlo a:
Bio Suisse, Edizione Bioattualità,
Peter Merian-Strasse 34, 4052 Basilea
Tel. 062 204 66 66
editrice@bioattualita.ch
www.bioaktuell.ch


Mühle Rytz AG
Agrarhandel und Bioprodukte

Il vostro partner bio

35 anni di esperienza nel settore Bio

La nostra offerta completa:

- Alimenti per animali
- Vasta gamma di sali minerali
- Sementi
- Concimi organici
- Centro collettore per cereali

Vi consigliamo molto volentieri

Mühle Rytz AG, 3206 Biberen Tel. 031 754 50 00
www.muehlerytz.ch, mail@muehlerytz.ch